



PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

XXV DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

La quinta e ultima sezione del Vangelo di Matteo, che la Bibbia di Gerusalemme chiama “L’avvento del Regno dei Cieli”, si apre con l’ingresso di Gesù in Giudea, la terra i cui abitanti si ritengono depositari della purezza della fede, disprezzando per questo galilei e samaritani, per non parlare dei cananei e degli altri pagani. E saranno invece proprio loro a non comprendere e a mettere a morte Gesù. Questo è il primo paradosso nel quale ci imbattiamo, che si comprende alla luce del secondo, rappresentato dalle parole dalle quali Gesù prende le mosse per raccontare la parabola, che poi sono richiamate nella chiusura: “Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi”.

Ma andiamo con ordine. La parabola della vigna nel capitolo 20, del vangelo di Matteo è la prima di tre parabole aventi come oggetto la vigna. La vigna lo sappiamo, è nella Bibbia immagine del popolo di Israele.

Con questa parabola Gesù intende proporre un cambio di relazione con Dio: mentre all’interno di una visione della religione vissuta come retribuzione (premio e punizione) l’amore di Dio va meritato per i propri sforzi, per i propri meriti, con Gesù, invece, l’amore di Dio va accolto come un puro dono da parte del Signore.

Al tempo di Gesù, ma non solo, il bracciante è quello che non possiede nulla, solo il lavoro delle braccia, appunto. Se avesse qualcosa da parte comprerebbe degli attrezzi e diventerebbe un artigiano. Queste persone che devono lavorare ogni giorno per portare il pane a casa sono le protagoniste, insieme al padrone, della parabola. Ancora una volta Gesù si smarca dalla logica mercantile per proporre l’immagine di un padrone, del Padre, che non ripaga secondo la quantità di lavoro svolto, ma che viene incontro ai bisogni di chi rischia di tornare a casa senza un tozzo di pane per i figli. Quindi i giudei, quelli bravi, operai della prima ora, si trovano superati dagli ultimi arrivati, i disprezzati vicini, ma anche gli altrettanto disprezzati pubblici peccatori. A questo si aggiunge per noi un evidente risvolto spirituale: con Gesù l’amore di Dio non è più un premio per i meriti delle persone, perché i meriti non tutti li possono avere, ma diventa un dono per i bisogni delle persone, e i bisogni li hanno tutti.

Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Abbi pietà di me, Signore,
perché ti invoco tutto il giorno:
cambia il mio sguardo
e fa che cerchi le tue vie.

Salmo *Dal Salmo 104*

*Preghiamo il salmo accompagnati dal canone di Taizé
«Confitemini Domino» premendo l'icona qui a fianco*



Ant. Il Signore è vicino a chi lo invoca.

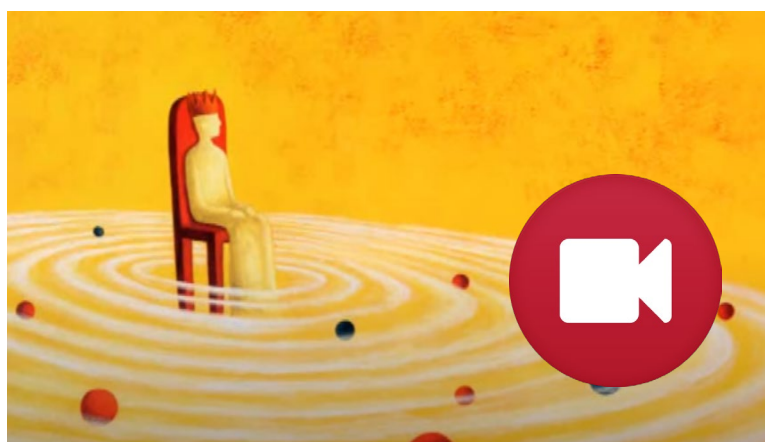
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Ant. Il Signore è vicino a chi lo invoca.

*Per i bambini si può pregare
il salmo 37 seguendo questo video*



Preghiamo *(insieme)*

O Padre giusto e grande, nel dare all'ultimo operaio come al primo, dimostri che le tue vie distano dalle nostre vie quanto il cielo dalla terra; apri il nostro cuore all'intelligenza delle parole del tuo Figlio, perché comprendiamo l'impagabile onore di lavorare nella tua vigna fin dal mattino. Amen.

In ascolto della Parola

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 20,1-16

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:]

¹«**Il regno dei cieli** è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per **la sua vigna**. ²Si accordò con loro per **un denaro al giorno** e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". ⁷Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiamate i lavoratori e date loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". ¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei **invidioso** perché io sono buono?". ¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Risonanza

- a) Questo brano si apre con una particella, “infatti”, che è molto importante, perché rimanda al versetto che precede (Mt 19,30), dove Gesù afferma che “i primi saranno ultimi e gli ultimi primi”, con le stesse parole che ripeterà alla fine di questa parabola. Parole, dunque, importantissime, fondamentali, che vogliono indicarmi la direzione da prendere. Gesù è il regno di Dio, il regno dei cieli; Lui è il mondo nuovo, nel quale siamo invitati ad entrare. Ma il suo è un mondo rovesciato, dove la nostra logica di potenza, guadagno, ricompense, abilità, sforzo, è sconfitta e sostituita da un'altra logica, quella della gratuità assoluta, dell'amore misericordioso e sovrabbondante. Se io credo di essere primo, di essere forte e capace; se mi sono già messo al primo posto alla tavola del Signore, è meglio che adesso mi alzi e vada ad occupare l'ultimo posto. Lì il Signore verrà a cercarmi e, chiamandomi, mi solleverà, mi trarrà in alto, verso di sé.
- b) Gesù si paragona, qui, a un ricco padrone di casa, utilizzando una figura particolare, che ritorna più volte nei vangeli. Proviamo a seguirla, attenti alle caratteristiche che essa presenta e cercando di verificare qual è il nostro rapporto con Lui. Il padrone di casa è il padrone della vigna, che si prende cura di essa, circondandola con un muro, scavando in essa un frantoio, coltivandola con amore e fatica (Mt 21,33ss.), perché possa dare i migliori frutti. È il padrone di casa che offre una grande cena, facendo molti inviti, chiamando alla sua tavola i più derelitti, gli storpi, gli zoppi, i ciechi (Lc 14,21ss.). È colui che torna dalle nozze e che noi dobbiamo aspettare vegliando, perché non sappiamo l'ora (Lc 12, 36); è il padrone di casa partito per un viaggio, che ci ha ordinato di vigilare, per essere pronti ad aprirgli, non appena torna e bussava, alla sera, o a mezzanotte, o al canto del gallo, o al mattino (Mc 13, 35).
- c) Il Signore Gesù, padrone della casa e della vigna, esce ripetutamente per chiamare e inviare; all'alba, alle nove, a mezzogiorno, alle tre del pomeriggio, alle cinque, quando ormai la giornata è alla fine. Lui non si stanca: viene a cercarmi, per offrirci il suo amore, la sua presenza, per stringere un patto con noi. Lui desidera offrirmi la sua vigna, la sua bellezza. Quando ci

incontreremo, quando lui fissandomi, mi amerà (Mc 10, 21), io cosa gli risponderò? Mi rattristerò, perché ho molti altri beni (Lc 18, 23)? Gli chiederò di considerarmi giustificato, perché ho già preso altri impegni (Lc 14, 18)? Oppure gli dirò: “Sì sì” e poi non andrò (Mt 21, 29)? Sento che questa parola mi mette in crisi, mi scruta fino in fondo, mi rivela a me stesso... rimango sgomento, impaurito della mia libertà, ma decido, davanti al Signore che mi sta parlando, di fare come Maria e dire anch'io: “Signore, avvenga di me quello che tu hai detto” con umile disponibilità e abbandono.

d) Alla fine della parabola, colpisce il fatto che uno degli operai della prima ora è invidioso perché la paga da lui ricevuta, un denaro, è la stessa data a chi ha lavorato un'ora soltanto. Umanamente parlando, un atto certamente ingiusto. La risposta del padrone della vigna è particolarmente importante e tocca due aspetti: prima di tutto il padrone (Gesù) mette in luce l'invidia che rode l'operaio brontolone; egli non accetta che nel mondo possa esistere una bontà gratuita che dona al di là dei criteri della pura giustizia. Inoltre, il padrone sottolinea che tale bontà è propria appunto di Dio: l'amore non ha confini e supera i criteri della pur necessaria giustizia umana. Questo è alla fine il messaggio più significativo della parabola.

Preghiera di intercessione

Signore, tu chiami ogni persona a lavorare nella tua vigna: donaci un cuore che sappia ascoltare la tua parola
– e il coraggio di farci servi e testimoni del tuo Vangelo.

Signore, tu dai a ciascuno secondo il tuo amore: donaci la forza di dissolvere le nostre divisioni e invidie;
– fa' che sappiamo trasmettere la gioia della comunione con te.

Signore, tu hai detto: «Gli ultimi saranno i primi, e i primi gli ultimi»:
– donaci di essere una Chiesa umile, purificata da ogni orgoglio e arroganza, che prediliga i poveri.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:
Fa' che comprendiamo le tue vie, Signore!

Segno

Nell'accogliere la parola di Gesù, «Gli ultimi saranno i primi, e i primi gli ultimi», poniamo particolare attenzione durante questa settimana agli ultimi, a coloro che sono scartati. Un piccolo gesto, una preghiera, un invito o un aiuto possono essere motivo di apertura del cuore a chi spesso passa inosservato accanto a noi.

Padre nostro...

Preghiamo (insieme):

Grazie, o Padre, per averci rivelato il tuo Figlio e averci fatto entrare nella sua eredità, nella sua vigna. Tu ci hai reso tralci, ci hai reso uva: ora non ci resta che rimanere, rimanere in Lui, in te e lasciarci prendere, quale frutto buono, maturo, per essere posto nel torchio. Sì, Signore, lo sappiamo: è questa la via. Non abbiamo paura, perché tu sei con noi. Sappiamo che l'unica via alla felicità è il dono a te, il dono ai fratelli. Che ognuno di noi sia tralcio, sia uva buona, per essere spremuto, come tu vorrai. Amen.



Per chi ha partecipato all'eucarestia

Preghiera per il pranzo

Signore della terra e di tutto ciò che essa contiene, noi ti ringraziamo per i tuoi doni quotidiani e per questo nostro incontrarci a mensa. Fa' che da ogni creatura sappiamo trarre insegnamento, consolazione e motivo di ringraziamento. Per Cristo nostro Signore, Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Salmo *dal Salmo 145*

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere. Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno. Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.

Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.

Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi.

Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«lo voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (Mt 20,14-15)

Preghiera della sera *(Efrem il Siro)*

Signore della mia vita
allontana da me lo spirito dell'ozio,
della triatezza, dell'amore per il dominio
e le parole vane.

Accorda al tuo servo
o spirito di temperanza, di umiltà,
di perseveranza e la carità
che non verrà mai meno.

Sì, mio Signore e mio re,
concedimi di vedere i miei peccati
e di non giudicare il fratello

Perché tu sei benedetto
nei secoli dei secoli.
Amen.

Segno

Nell'accogliere la parola di Gesù, «Gli ultimi saranno i primi, e i primi gli ultimi», poniamo particolare attenzione durante questa settimana agli ultimi, a coloro che sono scartati. Un piccolo gesto, una preghiera, un invito o un aiuto possono essere motivo di apertura del cuore a chi spesso passa inosservato accanto a noi.

Padre nostro...

Preghiera

Grazie, o Padre, per averci rivelato il tuo Figlio e averci fatto entrare nella sua eredità, nella sua vigna. Tu ci hai reso tralci, ci hai reso uva: ora non ci resta che rimanere, rimanere in Lui, in te e lasciarci prendere, quale frutto buono, maturo, per essere posto nel torchio. Sì, Signore, lo sappiamo: è questa la via. Non abbiamo paura, perché tu sei con noi. Sappiamo che l'unica via alla felicità è il dono a te, il dono ai fratelli. Che ognuno di noi sia tralcio, sia uva buona, per essere spremuto, come tu vorrai. Amen.



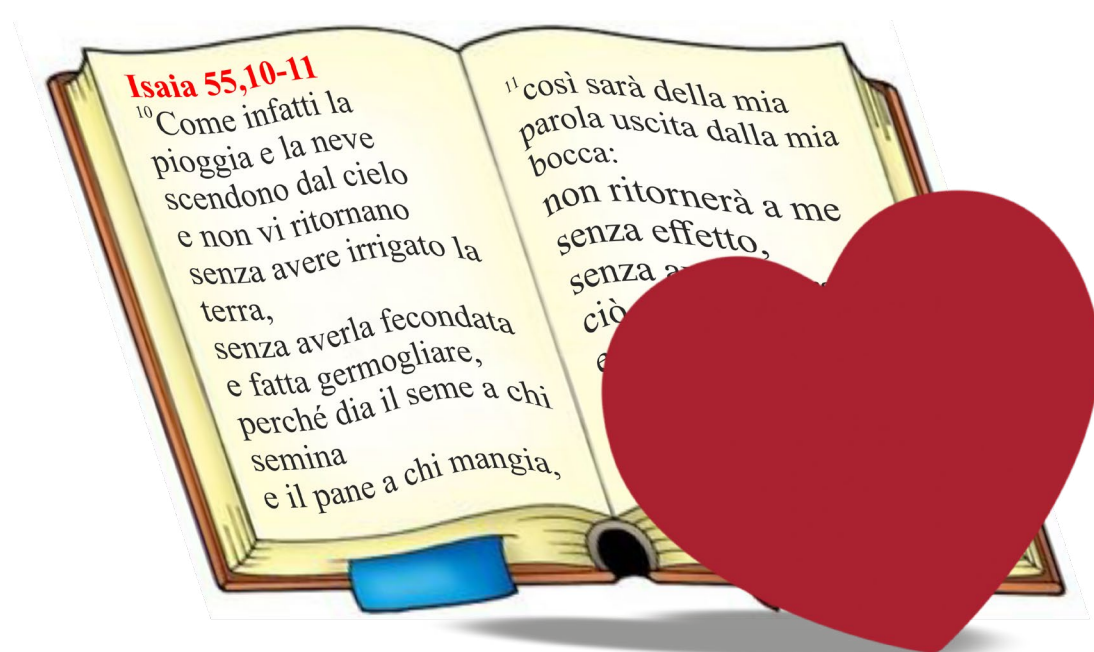
Tocca a te per i ragazzi

Ascolta il Vangelo di oggi con questo video



Attraverso la parabola degli operai nella vigna, Gesù ci presenta un padrone buono e giusto. Dio Padre è come il padrone della vigna e la sua giustizia è ben radicata in suo figlio Gesù.

Disegnate un cuore e scrivete sul retro il vostro nome. Ognuno provi a riflettere su quale siano i bisogni più grandi e profondi che sono presenti nel vostro cuore. Davanti ad una Bibbia aperta ponete il disegno del vostro cuore aggiungendo sotto il vostro nome alcuni dei bisogni che avete scoperto: amore, attenzione, incoraggiamento, ecc...



Invocazioni

Gesù, quanto è difficile capire la giustizia di cui ci parli! Non è basata sull'imparzialità e la meritocrazia, ma su un amore infinito, sulla gratuità, sulla bontà.

Gesù, rendici capaci di vivere secondo la tua giustizia. Noi, di solito, a casa accusiamo i nostri genitori se notiamo differenze di trattamento tra noi e i nostri fratelli; a scuola non accettiamo che quanti studiano solo in «fase finale» prendano lo stesso voto di chi studia costantemente; quando facciamo sport ci irritiamo se gioca sempre il più bravo anche se non ha fatto gli allenamenti come noi. Gesù, apri il nostro cuore al tuo amore gratuito.

Gesù, come il padrone della vigna, tu, sin dall'alba, esci per invitare operai, ti preoccupi perché ognuno abbia da lavorare e da mangiare. A ognuno dai quanto promesso, sei giusto con ognuno, ma sei anche buono e generoso! Non dai semplicemente ciò che è giusto, ma quello di cui ognuno ha bisogno!

Gesù, insegnaci la logica dell'essere «amorevolmente giusti», rendici attenti ai bisogni altrui e a donare a ognuno ciò di cui necessita e, non semplicemente, ciò che umanamente è doveroso. Insegnaci a desiderare «la tua giustizia», una giustizia che è preludio di pace, uguaglianza, fratellanza.

SEGNO: A ognuno la sua parte

Consegnate il vostro cuore ad un genitore o al proprio catechista, il quale vi consegnerà tante monete* quanti sono i bisogni, le urgenze che hai scritto e che desideri soddisfare. Dio ama tutti: a ognuno dona il suo cuore, ma non sottovaluta i disagi personali perciò, per la sua bontà, dona monete in numero sufficiente alle necessità di ciascuno e non commisurate ai meriti «accumulati».

Dove è possibile questa attività può essere un'occasione di incontro con i catechisti in parrocchia.

* Questo un esempio di possibili monete da consegnare

Fronte



Retro

Io sono la vite,
voi i tralci.
Chi rimane in me
e io in lui,
porta molto frutto

Canto finale:

I vignaioli del pomeriggio, di Daniele Ricci



Tocca a te per i bambini

Ascolta il Vangelo di oggi con questo video



Attraverso la parabola degli operai nella vigna Gesù ci presenta un padrone buono e giusto.

Dio Padre è come il padrone della vigna e il suo amore verso gli operai è gratuito, incondizionato e sovrabbondante.

Si tratta di un padre misericordioso, che si prende cura dei suoi figli, a partire dai loro bisogni.

Gli operai della parabola, sono dei lavoratori a giornata e hanno bisogno di lavorare per portare a casa quel denaro per soddisfare le necessità della loro famiglia.

Leggi la storia che trovi di seguito e fai attenzione al rapporto tra la mamma e il bambino. Quando nei rapporti personali e familiari si cominciano a fare i conti, dimentichiamo la caratteristica fondamentale dell'amore che è quella di essere generoso e senza compensi. Gesù ce lo ricorda con la parabola di questa domenica: l'amore di Dio è come il compenso pagato dal padrone della vigna, non dipende dal lavoro svolto dagli operai, ma corrisponde a quello di cui hanno bisogno.

Il Conto

di Bruno Ferrero

Una sera, mentre la mamma preparava la cena, il figlio undicenne si presentò in cucina con un foglietto in mano.

Con aria stranamente ufficiale il bambino porse il pezzo di carta alla mamma, che si asciugò le mani col grembiule e lesse quanto vi era scritto:

«Per avere strappato le erbacce dal vialetto: € 2,00.

Per avere ordinato la mia cameretta: € 5,00.

Per essere andato a comperare il latte: €1,00.

Per aver badato alla sorellina (tre pomeriggi): € 8,00.

Per aver preso due volte "ottimo" a scuola: € 5,00.

Per aver portato fuori l'immondizia tutte le sere: € 4,00.

Totale: € 25,00».

La mamma fissò il figlio negli occhi, teneramente.
La sua mente si affollò di ricordi. Prese una biro e, sul retro del foglietto, scrisse:
«Per averti portato in grembo per 9 mesi: € 0.
Per le notti passate a vegliarti quando eri ammalato: € 0.
Per le volte che ti ho cullato quando eri triste: € 0.
Per le volte che ho asciugato le tue lacrime: € 0.
Per quello che ti ho insegnato, giorno dopo giorno: € 0.
Per le colazioni, i pranzi, le merende, le cene, i panini che ti ho preparato: € 0.
Per la vita che ti do ogni giorno: € 0.
Totale: € 0.
Quando ebbe terminato, sorridendo la mamma diede il foglietto al figlio.

Quando il bambino lesse la risposta della mamma, si commosse.
Ci pensò un pò su, girò il foglio e sul suo conto scrisse: pagato.
Poi abbracciò la mamma.



Quel «dono» che mette l'uomo prima del mercato

Ermes Ronchi

La vigna è il campo più amato, quello in cui l'agricoltore investe più lavoro e passione, fatica e poesia. Senza poesia, infatti, anche il sorso di vino è sterile. Vigna di Dio siamo noi, sua coltivazione che non ha prezzo. Lo racconta la parabola del proprietario terriero che esce di casa all'alba, che già dalla prima luce del giorno gira per il villaggio in cerca di braccianti. E vi ritornerà per altre quattro volte, ogni due ore, fino a che c'è luce.

A questo punto però qualcosa non torna: che senso ha per un imprenditore reclutare dei giornalieri quando manca un'ora soltanto al tramonto? Il tempo di arrivare alla vigna, di prendere gli ordini dal fattore, e sarà subito sera. Allora nasce il sospetto che ci sia dell'altro, che quel cercatore di braccia perdute si interessi più degli uomini, e della loro dignità, che della sua vigna, più delle persone che del profitto. Ma arriviamo al cuore della parabola, la paga. Primo gesto spiazzante: cominciare da quelli che hanno lavorato di meno. Secondo gesto illogico: pagare un'ora di lavoro quanto dodici ore. E capiamo che non è una paga, ma un regalo. Quelli che hanno portato il peso del caldo e della fatica si aspettano, giustamente, un supplemento alla paga. Come dargli torto? Ed eccoci spiazzati ancora: No, amico, non ti faccio torto. Il padrone non toglie nulla ai primi, aggiunge agli altri. Non è ingiusto, ma generoso. E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita: mette l'uomo prima del mercato, la dignità della persona prima delle ore lavorate.

E ci lancia tutti in un'avventura sconosciuta: quella di una economia solidale, economia del dono, della solidarietà, della cura dell'anello debole, perché la catena non si spezzi. L'avventura della bontà: il padrone avvolge di carità la giustizia, e la profuma. Mi commuove il Dio presentato da Gesù, un Dio che con quel denaro, che giunge insperato e benedetto a quattro quinti dei lavoratori intende immettere vita nelle vite dei più precari tra loro. La giustizia umana è dare a ciascuno il suo, quella di Dio è dare a ciascuno il meglio. Nessun imprenditore farebbe così. Ma Dio non lo è; non un imprenditore, non il contabile dei meriti, lui è il Donatore, che non sa far di conto, ma che sa saziarci di sorprese. Nessun vantaggio, allora, a essere operai della prima ora? Solo

più fatica? Un vanto c'è, umile e potente, quello di aver reso più bella la vigna della storia, di aver lasciato più vita dietro di te. Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace, perché sono l'ultimo bracciante, perché so che verrai a cercarmi ancora, anche quando si sarà fatto molto tardi.

Commento al Vangelo

Papa Francesco

Nell'odierna pagina evangelica (cfr Mt 20,1-16) troviamo la parabola dei lavoratori chiamati a giornata, che Gesù racconta per comunicare due aspetti del Regno di Dio: il primo, che Dio vuole chiamare tutti a lavorare per il suo Regno; il secondo, che alla fine vuole dare a tutti la stessa ricompensa, cioè la salvezza, la vita eterna.

Il padrone di una vigna, che rappresenta Dio, esce all'alba e ingaggia un gruppo di lavoratori, concordando con loro il salario di un denaro per la giornata: era un salario giusto. Poi esce anche nelle ore successive – cinque volte, in quel giorno, esce – fino al tardo pomeriggio, per assumere altri operai che vede disoccupati. Al termine della giornata, il padrone ordina che sia dato un denaro a tutti, anche a quelli che avevano lavorato poche ore. Naturalmente, gli operai assunti per primi si lamentano, perché si vedono pagati allo stesso modo di quelli che hanno lavorato di meno. Il padrone, però, ricorda loro che hanno ricevuto quello che era stato pattuito; se poi Lui vuole essere generoso con gli altri, loro non devono essere invidiosi.

In realtà, questa "ingiustizia" del padrone serve a provocare, in chi ascolta la parabola, un salto di livello, perché qui Gesù non vuole parlare del problema del lavoro o del giusto salario, ma del Regno di Dio! E il messaggio è questo: nel Regno di Dio non ci sono disoccupati, tutti sono chiamati a fare la loro parte; e per tutti alla fine ci sarà il compenso che viene dalla giustizia divina – non umana, per nostra fortuna! –, cioè la salvezza che Gesù Cristo ci ha acquistato con la sua morte e risurrezione. Una salvezza che non è meritata, ma donata – la salvezza è gratuita –, per cui «gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi» (Mt 20,16).

Con questa parabola, Gesù vuole aprire i nostri cuori alla logica dell'amore del Padre, che è gratuito e generoso. Si tratta di lasciarsi stupire e affascinare dai «pensieri» e dalle «vie» di Dio

che, come ricorda il profeta Isaia, non sono i nostri pensieri e non sono le nostre vie (cfr Is 55,8). I pensieri umani sono spesso segnati da egoismi e tornaconti personali, e i nostri angusti e tortuosi sentieri non sono paragonabili alle ampie e rette strade del Signore. Egli usa misericordia – non dimenticare questo: Egli usa misericordia –, perdona largamente, è pieno di generosità e di bontà che riversa su ciascuno di noi, apre a tutti i territori sconfinati del suo amore e della sua grazia, che soli possono dare al cuore umano la pienezza della gioia.

Gesù vuole farci contemplare lo sguardo di quel padrone: lo sguardo con cui vede ognuno degli operai in attesa di lavoro, e li chiama ad andare nella sua vigna. È uno sguardo pieno di attenzione, di benevolenza; è uno sguardo che chiama, che invita ad alzarsi, a mettersi in cammino, perché vuole la vita per ognuno di noi, vuole una vita piena, impegnata, salvata dal vuoto e dall'inerzia. Dio che non esclude nessuno e vuole che ciascuno raggiunga la sua pienezza. Questo è l'amore del nostro Dio, del nostro Dio che è Padre.



Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



GLI INCREDIBILI

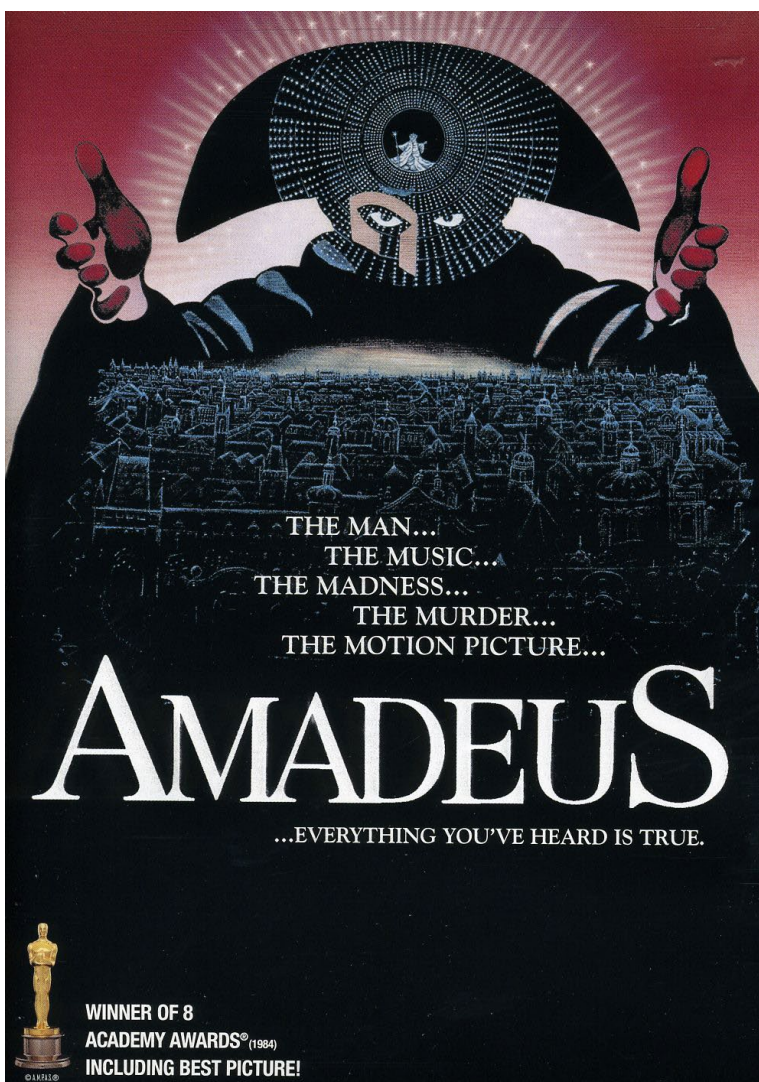


Trailer

per i bambini

*Regia di Brad Bird.
Animazione - USA, 2004
durata 115 minuti.*

Pur essendo utili, i supereroi causano immani devastazioni in città: per legge si decreta che loro dovranno integrarsi nella società, senza più usare le proprie fantastiche doti. Così, vediamo la famiglia Parr condurre una vita normale e celare agli altri i propri superpoteri. Ma il crimine non si ferma e neanche il risentimento e l'invidia di Syndrome, un folle personaggio da contrastare per il bene di tutti.



AMADEUS

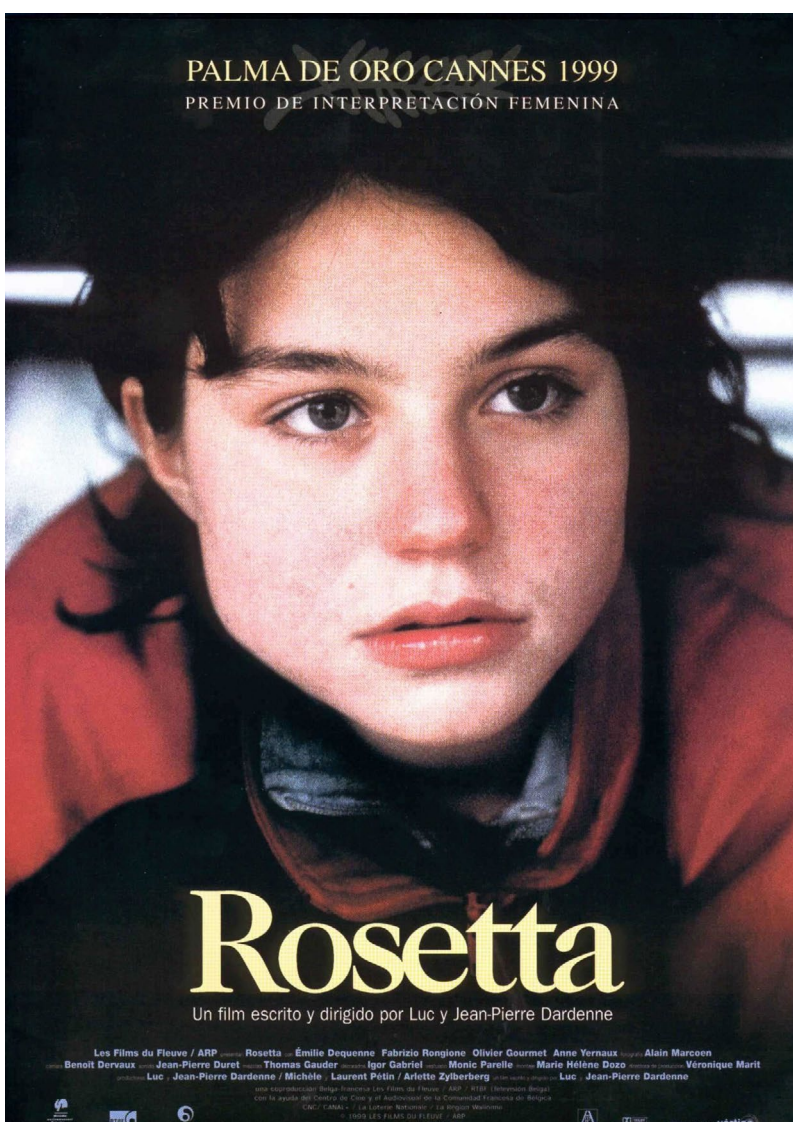


Trailer

per la famiglia

Regia di Milos Forman.
con Tom Hulce, F.Murray Abraham,
Roy Dotrice, Elizabeth Berridge
Drammatico - USA, 1984
durata 158 minuti.

Il film è incentrato sulla presunta rivalità che il compositore Antonio Salieri provava per Wolfgang Amadeus Mozart. Il Salieri di Forman manca di talento ma sa riconoscere quello di Mozart che odia e ammira: l'invidia per il genio lo corrode e ne acceca persino la fede. La storia è un buon esempio per capire quanto l'invidia possa trasformare l'essere umano e offuscarne opera e giudizio.



ROSETTA



Trailer

per adulti

Regia di Jean-Pierre Dardenne, Luc Dardenne.
con Anne Yernaux, Fabrizio Rongione, Emilie Duquenne
Drammatico - Francia, 1999
durata 91 minuti.

Rosetta ha sedici anni e desidera un lavoro che le garantisca una vita normale. Per averlo e mantenerlo, in questa società avara di possibilità, la ragazza mostrerà cinismo e userà la delazione. La ricerca di un riscatto sociale può ledere la dignità degli altri? Rosetta scoprirà che la rabbia e il risentimento non sono buoni compagni di vita.

Arte e fede

Santiago Sierra, 10€, Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano, 28 marzo 2017



La mattina del 28 marzo 2017 iniziano a circolare per Milano, in zona centro e nella zona della stazione centrale, degli strani volantini che promettono un pagamento di 10 euro a chi si presenterà tra le 18,30 e le 20,30 dello stesso giorno presso il PAC (Padiglione d'Arte Contemporanea). Sotto questo volantino c'è la mano di Santiago Sierra, un artista che ha fatto dell'analisi delle condizioni di lavoro e dello sfruttamento degli operai una delle sue chiavi stilistiche. Il 28 marzo era anche

la giornata del vernissage della mostra a lui dedicata. Una lunga fila di tutti coloro che in prossimità della stazione centrale hanno sentito la notizia di poter avere 10 euro gratis si forma davanti al cancello del PAC. Non sanno che stanno già partecipando in questo modo al progetto artistico che viene menzionato sul volantino.

10 €

PER PARTECIPARE AD UN PROGETTO ARTISTICO

Martedì 28 Marzo 18:30 - 20:30



NON SONO NECESSARI DOCUMENTI DI NESSUN TIPO. Si distribuiranno 10.000 € tra le prime 1.000 persone che si presenteranno.



La fila di queste persone “invisibili”, infatti, è l’opera che Sierra vuole portare sotto in nostri occhi. Dopo un attimo di concitazione iniziale, le persone accedono al cortile del museo e si dispongono ordinatamente in fila. Nel frattempo entra anche chi è venuto soltanto per la mostra. Ha inizio la distribuzione del denaro e i detentori di coupon si avvicinano uno alla volta a un banco, dietro cui sta il conservatore del PAC che consegna loro la banconota. Tutti ricevono la loro paga. Alle 19,00 ha inizio il vernissage della mostra ed ecco che le file diventano due: a quella dei lavoratori si affianca il popolo dell’arte. Lo stridore tra le due file è forte: basta solo l’abbigliamento a segnarne la differenza. Eppure è proprio questo contrasto che Sierra vuole sottolineare.

C’è spazio per tutti, tutti hanno concordato per ricevere 10 euro, tutti gli uomini e le donne della fila li riceveranno, coloro che sono venuti per la mostra sono chiamati a riflettere sulla differenza sociale che li separa dalla fila al loro fianco. Il vangelo di questa domenica ci ricorda che il Signore ci tratta allo stesso modo e usa con noi la stessa misericordia, eppure questo atto di Sierra non fa altro che sottolineare come a Milano ci siano mille persone disposte a restare in fila tutto il tempo necessario per ricevere 10 euro e dall’altro lato molte meno persone vestite di tutto punto per passare una serata di mondanità in un museo. Sierra stesso non si sottrae alle critiche per aver sfruttato l’indigenza di costoro, e risponde affermando che ha permesso loro invece di finire sui giornali, di provare a non essere dimenticati.





Verso sera, probabilmente allertato dagli abitanti dei palazzi vicini, arriva un furgone del reparto mobile della polizia, forse male informata su quanto stava accadendo. Il rapido ma inascoltato intervento di uno dei curatori (Henke) e l'intempestiva azione dei responsabili del PAC non risparmia noie gratuite ai «partecipanti al progetto artistico», tra cui molti immigrati di colore, che vengono trattati come molesti intrusi a una festa privata. L'incresciosa situazione si risolve solo quando gli agenti si rendono conto dell'inesistenza di reali minacce. In casi come questi, Sierra respinge le critiche affermando di limitarsi a rendere visibili le contraddizioni del nostro tempo. Ha creato l'occasione per farci riflettere sul fatto che basta una fila di immigrati per avere paura.

Non ci sono meriti, siamo tutti uguali in quanto bisognosi di misericordia, ci ricorda sommessamente Santiago Sierra (sapendo che poi, in realtà, in ognuno di noi si nasconde l'operaio che si lamenta chiedendo una paga più cospicua perché pensa di avere più diritti degli altri).





Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo al vostro contributo a:

www.insiemesullastessabarca.it/iocelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante)

Capire le parole



Il regno dei cieli

Non è un luogo, ma la vita con Dio. È il mondo che vive secondo la logica dell'amore di Dio. È Gesù stesso e noi quando siamo in comunione con lui. Se accettiamo la logica che gli ultimi saranno i primi, che il più grande è colui che si fa servo, che ciò che conta è vivere col cuore nell'amore verso gli altri, allora realizziamo il regno di Dio in noi e attorno a noi.

La chiesa è il segno del Regno di Dio, come gli operai nella vigna vendemmiavano per fare il vino segno della gioia, così la chiesa è chiamata a far crescere il Regno di Dio per tutta l'umanità.



Capire le parole



La vigna

L'immagine della vigna nell'Antico Testamento è simbolo del popolo d'Israele, definito piantagione amata di Dio. La vigna curata e rigogliosa è l'immagine di tutto Israele che cammina alla luce della Parola del suo Dio e lo manifesta nel suo comportamento. La vigna abbandonata e distrutta è l'immagine del giudizio di Dio che "sradica" dalla terra promessa il popolo a lui infedele.

Gesù ricorre spesso alla immagine della vite e della vigna. Diverse parabole hanno la vigna come ambientazione.

Questa parabola, raccontata in un clima di grande tensione tra Gesù e i capi dei sacerdoti e i farisei, presenta la "vigna" come immagine del nuovo popolo di Dio, nella quale tutti sono chiamati a lavorare, non solo il popolo di Israele.



Capire le parole



Un denaro al giorno

Il denaro ha avuto sempre la sua importanza e Gesù mette in guardia i suoi dal diventarne schiavi. Tuttavia il suo uso è inevitabile. Gesù si mostra a conoscenza del valore del denaro quando racconta le sue parabole.

Un denaro era il salario giornaliero di un operaio. Con due denari il buon samaritano assicura al malcapitato della parabola una pensione completa per due o tre giorni nella locanda.

Possiamo quindi considerare un denaro la quantità necessaria per sfamare una famiglia per un giorno.

Così nella parabola di oggi Gesù ci racconta di un Dio buono che assicura ad ognuno il necessario per vivere, anche agli operai dell'ultima ora.



Capire le parole



Invidioso

L'espressione tradotta con "invidioso" è, letteralmente "il tuo occhio è maligno". È un'immagine tratta dall'Antico Testamento (Dt. 15,9), per indicare l'invidia e l'avarizia, già usata da Gesù.

«La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!»

Mt. 6,22-23

